

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 3 - TRAPANI, 1-10 FEBBRAIO 1993

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno»

Mt. 5.37

LA POLITICA DEVE ESSERE ONESTA'

In un momento di grave turbamento dell'opinione pubblica per il progressivo degrado della moralità pubblica e privata, alta si è levata in questi giorni la voce della Chiesa che ha ribadito «l'urgenza di un forte impegno etico per un reale rinnovamento»

In occasione della visita degli amministratori Capitolini, Giovanni Paolo II ha chiesto ai politici trasparenza, onestà, spechianza correttezza. «La bussola dell'impegno politico - secondo il Papa - deve essere per tutti il bene comune, perseguito nel pieno rispetto della legalità. Competenza ed efficienza da una parte, responsabilità e rigore dall'altra, sono gli ingredienti di un servizio politico-amministrativo degno di questo nome»

Ed ancora «Deve essere ribadita l'esigenza - ha detto il Papa - di un forte impegno etico per un reale rinnovamento della politica, in vista di una migliore qualità della vita sociale, nel contesto di una comunità a dimensione veramente umana»

Ne poteva ignorare il Santo Padre la difficile congiuntura, specie per i suoi riflessi sull'occupazione, auspicando soluzioni concrete, ma sempre «resistendo alla tentazione di ricercare interessi privati o di parte»

Così in un altro intervento ha detto che «si sta vivendo un periodo di seria congiuntura, legata ai problemi che investono tutta l'economia italiana, nel quadro di una transizione socio-economica europea e mondiale». In particolare il Pontefice ha richiamato i «forti rischi per il mantenimento degli attuali posti di lavoro, come pure serie difficoltà per i giovani alla ricerca del primo impiego»

Sulla stessa lunghezza d'onda Mons. Ruini aprendo il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha, nella sua relazione, posto la sua attenzione alle forti difficoltà che investono la società italiana per il cui superamento occorre anteporre agli interessi di parte una più ampia attenzione al bene comune». Di fronte alle gravi difficoltà in ambito politico e istituzionale ed alla questione morale, i vescovi rivolgono un invito a tutti coloro che sono rivestiti di particolari responsabilità, ma anche ad ogni cittadino, perché da parte di tutti si possano compiere atti concreti di rinnovamento e assunzioni di responsabilità. E Mons. Tettamanzi, segretario della Conferenza, ha aggiunto «Se tutti devono avere virtù, quanti

hanno una responsabilità di governo o di amministrazione hanno il preciso dovere di possedere in maniera superlativa questa stessa virtù»

La lunga citazione delle parole del Papa e dei massimi esponenti della Cei si è resa necessaria non solo per la loro autorevolezza, ma anche come un forte richiamo ai politici, specialmente se cattolici, per la moralizzazione. Moralizzazione che non riguarda solo i partiti, perché la moralizzazione della vita politica non può essere disgiunta da recupero del senso morale da parte delle persone

Vi è una grande confusione e tanta incoerenza, una invadente immoralità che non è solo pubblica, un grande disorientamento morale

Perduti i valori comuni e condivisi, confusa la distinzione tra bene e male non è difficile immaginare i nuovi punti di riferimento. La conquista del potere per il potere, l'interesse di parte, il profitto, la perdita dei valori della persona, della famiglia e dell'autentica qualità della vita

In tutti, e nei cristiani per primi si invoca spirito nuovo e rinnovate virtù, rinnovato solidarismo e rinnovata identità culturale in quanto la cultura interessa direttamente sia la persona singola sia la società, la persona singola in quanto l'uomo vive una vita umana proprio grazie alla cultura, la società perché la cultura rappresenta la memoria storica di un popolo

Michele A. Crociata

Il Procuratore Generale della Corte dei Conti Dott. Ribaudu accusa

IN SICILIA DAGLI AMMINISTRATORI SI SPRECA IL PUBBLICO DENARO

«Una gestione delle pubbliche risorse quanto meno poco attenta e non adeguatamente rispettosa della primaria esigenza di evitare sprechi che, invece, assai di frequente si sono verificati negli ultimi anni esponendo il bilancio dello Stato e degli altri Enti pubblici al progressivo depauperamento delle risorse stesse e determinando le ragioni di una pressione fiscale sempre più gravosa». E la pesante accusa che il Procuratore Generale della Corte dei Conti dott. Luigi Maria Ribaudu rivolge agli amministratori siciliani a tutti i livelli, e non solo a quelli siciliani, nella sua relazione con la quale ha aperto l'anno giudiziario della Sezione siciliana

Alla cerimonia con il presidente della Regione on. Campione ed il presidente dell'Ars on. Piccione, erano presenti il Sindaco di Palermo Orobello, il Cardinale Pappalardo, le autorità civili e militari del capoluogo e molti amministratori

A sostegno della sua tesi, il dott. Ribaudu cita tutta una serie di episodi scandalosi di spreco di pubblico denaro per missioni all'estero, per opere inutilizzabili, per acquisti non certamente necessari, per auto blu e telefoni cellulari, per contabilizzazioni larghe di lavori da ammettere a pagamento, tutti casi documentati nei quali si sono imbattuti i magistrati della Corte. Tutto ciò porta il Procuratore Generale a riconoscere la «scarsa preparazione dei soggetti chiamati a svolgere le funzioni nel governo locale». Ma un riconoscimento e

dovuto alla Regione Siciliana per le recenti leggi approvate sulla trasparenza, sulla riforma degli Enti Locali e sugli appalti

Chiude la sua relazione il dott. Ribaudu con l'esposizione delle carenze di personale della Sezione siciliana della Corte le cui conseguenze si evidenziano nell'accumulo delle pratiche: ci sono 11.713 istruttorie pendenti per giudizi di responsabilità amministrativa, 1.144 ricorsi per pensioni civili, 682 per pensioni militari e 1.520 per pensioni di guerra, mentre restano da esaminare ben 108.698 rendiconti per il controllo sulla spesa, 29.608 pervenuti nel 1992

CONTRO L'ON. ENZO CULICCHIA ACCUSE SOLTANTO GENERICHE

Ora che al processo di Marsala contro i 31 imputati di mafia della Valle del Belice, accusati dalle collaboratrici Rita Atria e Piera Aiello, le dichiarazioni che le stesse hanno reso ai sostituti procuratori Alessandra Camassa e Massimo Russo sul conto dell'on. Enzo Culicchia sono state rese pubbliche, ci è possibile renderci conto dello spessore delle stesse, che lo stesso Culicchia definisce «giudizi sommersi»

A prescindere dal fatto che chi conosce la realtà siciliana sa che ben difficilmente l'uomo siciliano, specie se mafioso, informa le donne dei suoi affari,

GIOCHIAMO A FAR DEMOCRAZIA

E per lo meno riduttivo pensare che noi, creature intelligenti, siamo composti soltanto di corpo e di anima. Dimentichiamo spesso che la natura ha adagiato, con gesto veramente materno, nel nostro essere altre due note essenziali e altamente qualificanti: la coscienza e la libertà

Dovremmo imparare a ripetere (quando nel silenzio interiore ci riserviamo uno spazio tutto per noi) che al corpo e all'anima, dei quali abbiamo una certa esperienza (non tantissima) si aggiungono la coscienza e la libertà. La prima ci consente di scandagliare il nostro intimo, di uscire dal nostro «io» e di «sentire con» gli altri

La seconda ci aiuta a capire, discernere, preferire la qualità etica delle nostre azioni, delle nostre scelte per favorire il

bene anche di chi ci sta accanto

Se il corpo e l'anima ci livellano alle creature animali, la coscienza e la libertà ci innalzano al rango di creature intelligenti

I giovani, i giovanissimi (e anche gli adulti, diciamo) sono per istinto portati al disordine, alla disassociazione, alla dissacrazione. Sono fortemente egoisti, e l'affermazione personale a qualunque costo trova in loro il terreno adatto, la vocazione all'anticonformismo germoglia nei giovani più che la zizzania nei campi fertili

Noi genitori, noi educatori vediamo costellata la nostra carriera di simili incidenti di percorso, che talvolta ci sconfortano al punto di aver voglia di mandare tutto all'aria. Non è il caso di prendersela, comunque. Nella lunga e laboriosa strada della formazione giovanile appariranno sempre più prepotenti il desiderio e la volontà di ricredersi. Fatte le prime esperienze negative, il confronto sarà facile e, sulla propria pelle, i giovani imparano a distinguere il grano dalla pula, la carota dal bastone, l'utile dal dilettevole. Con l'età cresce il buon senso - dicono i nostri anziani, ricchi di saggezza

Il buon senso e, appunto, la voce della coscienza, e il discernimento, approdo felice alla grande maestria della vita che è la libertà

Quanti giovani abbiamo visto leccarsi le ferite e restituirci la soddisfazione della buona semina

Nella propedeutica dell'educazione penso sia fondamentale insistere con i ragazzi sull'essenzialità del loro «essere uomini» introdurli, cioè, a conoscersi intimamente e poi a costruire insieme con gli altri la vita propria, del gruppo, della comunità, della scuola

E difficile, nel nostro caso parlare di democrazia se non la si fa nascere dal concetto preciso di coscienza (vita «con» gli altri) e dal concetto di libertà (vita «per» gli altri)

Questi concetti, però, non si insegnano perché, dicevo, sono già insiti nella natura dell'uomo. Ma si scoprono adagio adagio gradatamente essi

A. Giannetto
(segue in sesta)

MISTRETTA DIRETTORE DI «TRAPANI SERA»

TRAPANI - La proprietà del settimanale «Trapani Sera» ha nominato nuovo direttore responsabile dal giornale il collega Pier Francesco Mistretta al quale auguriamo con l'antica amicizia buon lavoro

Dal 14 al 23 febbraio ad Acireale IL PIÙ BEL CARNEVALE DI SICILIA

Torna puntualmente sulle vie e sulle piazze di Acireale il festoso Carnevale acese, un carnevale spettacolare fatto di carri allegorici, di musiche, di danze, di fiori, di palloncini policromi, di coriandoli e di stelle filanti e di tanta, tanta gente venuta appositamente da ogni parte d'Italia e dall'Estero

Organizzato dall'Azienda Autonoma della Stazione di Cura Soggiorno e Turismo, sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale del Turismo e con la collaborazione del Comune, della Provincia Regionale di Catania, delle Terme regionali di Acireale e dell'Azienda Provinciale per il Turismo, il Carnevale è una manifestazione popolare ed insieme artistica e culturale. Ma è anche un grosso incentivo turistico ed economico. Basta pensare ai grossi consumi di bevande all'affollamento degli alberghi e dei ristoranti, al consumo di coriandoli, di stelle filanti e di calia e simenza. Dicevamo è una festa popolare che non si esaurisce nella sfilata dei carri allegorici, ma, come si evince dal

(segue in sesta)



A Trapani

UNA MAREA DI GIOVANI PER LA MARCIA DELLA PACE

Tutti in piazza Vittorio Emanuele nell'ultima domenica di gennaio, per la seconda edizione della Marcia della Pace, per le vie del centro storico di questa città-capoluogo

Venivano, giovani entusiasti, dai vari distretti parrocchiali della città falcata, dalla periferia rurale e poi da Alcamo, Custonaci, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Erice, Valderice, Favignana, Paceco, San Vito Lo Capo

I vari numerosi gruppi, portavano le insegne della loro provenienza, gli striscioni, i messaggi e le proteste e le invocazioni per un ordine nuovo nella pace e nella solidarietà con tutti i popoli e le etnie della terra

Canti e battimano accompagnavano la lunga marcia, assai ordinata ed ammirata dalla cittadinanza ammucchiata e commossa. Le preghiere si elevavano dai petti dei marciatori verso il cielo affinché la pace ritorni nella Bosnia martoriata e nell'intera ex Jugoslavia, nelle ex repubbliche sovietiche, nell'Asia, tra la gente somala, il Sudan, l'Entrea, il Mozambico, il Madagascar ed altri territori africani e le Americhe Latine

Poi, in cattedrale S. Lorenzo, diventata piccola per l'occasione, il Vescovo e don Adragna, a capo

dei «marciatori» con cento e cento giovani dell'Asci (gli esploratori cattolici e le giovani con il fazzoletto azzurro) e i cento gruppi delle sei zone che formano la Diocesi della chiesa drapanitana

Il Vescovo, dopo aver incensato l'Altare, ha dato inizio alla paraturgia con la preghiera d'invocazione e di perdono

Due «lettori» - un uomo e una donna - hanno letto passi biblici e dopo il canto del Vangelo, il Vescovo ha rivolto la sua parola, spiegando il motivo della «marcia della pace» atto di fede e di speranza e di offerta, come la candela accesa che si consuma fra le mani. Ha ammonito, citando San Paolo, ad essere coerenti nella testimonianza e «copia vivente del buon Samaritano»

Ha benedetto quindi tutti nel santo nome di Dio

Salvatore Emiliani

A Trapani, Marsala e Alcamo

CELEBRATA LA FESTA DI D. BOSCO 47° CONVEGNO EX ALLIEVI

TRAPANI - I giovani oratoriani e gli anziani ex allievi dell'Unione «Don Bosco» hanno celebrato la festa di Don Bosco

Il presidente dell'Unione trapanese, prof. Francesco Lucido, e il nuovo delegato locale, don Natale Zuccaro (quest'ultimo subentrato a don Li Vigni), hanno invitato - a mezzo lettera-programma - gli ex allievi all'incontro annuale, un fitto programma per sabato 30 gennaio con una «veglia di preghiera» e la presenza delle varie branche della famiglia salesiana

Un'ora di riflessioni dettate dal parroco don Vincenzo Nicosiano, riflessioni intercalate da canti accompagnati dalla chitarra

L'univ Giancarlo Aquila, ha commentato la lettera dei Vescovi della CEI e quella di

mons Amoruso, della I domenica di Avvento (28 novembre 92), indirizzata così «Cari giovani, ho fiducia in voi», per educare detti giovani alla Fede e alla operosità

L'appuntamento è stato nell'androne dell'Istituto e da lì, con il cero acceso, attraverso il cortile, alla chiesa cantando

Dopo una breve pausa di adorazione e con il saluto del superiore della casa, don Nicolò Paterno ha porto il saluto della famiglia Salesiana di Sicilia, esortando a riflettere sulla stretta che il setimo successore di don Bosco, don Egidio Viganò, ha dato alla Federazione Mondiale degli exallievi e che recita testualmente «Fondati e saldamente radicati nell'amore dono e impegno nel servizio, vogliamo studiare: le ragioni e i fondamenti della Solidarietà»

La mattina dopo, apertura ufficiale del 47° Convegno nel moderno salone-teatro del don Bosco, strapieno di ex allievi giovani ed anziani, alcuni «oratoriani» anteguerra (allora con don Pepe e con don De Rito)

Il saluto di prammatica è stato rivolto all'assemblea dal prof. Francesco Lucido, ringraziando i presenti e dal prof. Antonio Cubeta, segretario della Federazione delle Unioni ex allievi di Sicilia, venuto da Messina per trattare il tema «la Solidarietà»

Discorso attentamente seguito per lo stile, la dialettica e la profondità dei concetti

Gli applausi sono stati calorosi, aggiunti alle parole di don Zuccaro, di don Nicosiano e del prof. Lucido che - quest'ultimo - ha invitato la folta assemblea alla foto-ricordo in cortile

Il delegato ispettoriale, don Nicolò Paterno, ha presieduto l'Assemblea «ex allievi di don Bosco» di Marsala, nella stessa domenica 31 gennaio in occasione del centennale dell'Opera salesiana nella città garibaldina

Anche gli amici di Alcamo hanno avuto la loro festa nel vasto campo sportivo dei giovani atleti con gare e premi una gioventù che avanza col motto «onesti cittadini e buoni cristiani»

S E

A Valderice

I 40 ANNI DELLA SMS «MAZZINI»

Di fronte a un pubblico numeroso e partecipe, si è svolta nell'aula magna della Scuola media «G. Mazzini» di Valderice la cerimonia di commemorazione dei primi 40 anni della sua istituzione

Presentando i relatori, il preside della Scuola, prof. Rocco Fodale, ha sottolineato come oggi, a Valderice (direttamente per averla frequentata, o indirettamente perché l'hanno frequentata i propri figli), non ci sia generazione sulla cui educazione la Scuola non abbia inciso, su cui non abbia avuto influenza nel percorso formativo, o non abbia lasciato durevole traccia nella memoria

Più che caratteri di inutile autocelazione o di ricorrenza nostalgica, il clima creatosi nell'aula è stato quello della festa familiare, in occasione della quale, visi conosciuti tornano ad incontrarsi, dopo magari essersi persi un po' di vista, perché hanno qualcosa da condividere

Se è vero che data al 30 maggio 1952 la pubblicazione del decreto dell'Assessorato regionale per la P.I., con cui la Scuola viene legalmente riconosciuta, la prima costituzione risale a un paio di anni avanti, quando un piccolo gruppo di insegnanti del luogo, coordinati dallo scomparso arciprete, mons F. Sanclemente, con spirito pionieristico, diede vita al nucleo della nascente istituzione

Questa significativa pagina di storia cittadina ha letto il prof. A. Mazzara, prima docente e poi preside della stessa Scuola, nella particolareggiata ricostruzione di persone e fatti, di eventi cui non furono estranee lungaggini burocratiche, ostracismi e beghe ormai sopite tra l'amministrazione del vecchio comune di Erice e le già pressanti rivendicazioni autonomistiche degli

abitanti della valle

Nel rievocare gli anni trascorsi nella scuola, all'inizio della carriera, abbiamo colto accenti di commozione nelle parole di alcuni di quei pionieri intervenuti alla manifestazione - e tra essi la prof. Bandiera Grignano, il prof. A. Buffa, il prof. M. Bosco - che hanno rievocato le difficoltà degli inizi, il forte attaccamento alla scuola dei ragazzi degli anni '50 che, per impegno e preparazione, nulla avevano da invidiare a quelli della città con cui si trovavano a competere nei vari turni di esami di idoneità

Ugualmente significativi sono stati gli interventi di ex alunni che hanno dato testimonianza del legame forte che ancora li unisce alla Scuola, alla quale - ora in posti di responsabilità politico-amministrativa, Gaetano Genovese e Giuseppe Coppola - ora nel ruolo di educatori e formatori al servizio della comunità di cui sono espressione, Francesca Scuderi e Francesco Lucido non hanno fatto mancare la loro partecipazione e il loro sostegno

Troviamo che, in tempi sempre più caratterizzati dalla vacuità e dal disimpegno, l'occasione offerta da questo 40° di fondazione, di trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio non effimero di testimonianze, assuma valenza altamente educativa

E attraverso la proposta di modelli positivi, di impegno personale e di testimonianza fattiva che e di testimonianza del sapere, per dirla con F. Lucido, può avere anche riconoscibile, gustoso sapore

E per rispondere a queste sollecitazioni, che gli atti della celebrazione si faranno documento in un volume di prossima pubblicazione

Giovanni A. Barraco

DOTT. LAURA CALCARA
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN GERIATRIA,
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA
Riceve per appuntamento in
VIA ALCIDE DE GASPERI, 58 - PALERMO
☎ 091-6702900

Assessorato Regionale Turismo
Comune-Provincia Regionale di Catania
Azienda di Cura Soggiorno e Turismo
Terme regionali Acireale - Azienda Provinciale Turismo

ACIREALE

Riviera dei limoni e Città Congressi

IL PIÙ BEL CARNEVALE DI SICILIA

14 - 23 FEBBRAIO 1993

PROGRAMMA

DOMENICA 14 FEBBRAIO

ore 16.00 Corteo di Carri allegorico-grotteschi. Gruppi mascherati («Carovana Walt Disney» complessi bandistici)

ore 21.00 Piazza Duomo - Spettacolo musicale Complesso «Quarta parete»

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

ore 20.00 Piazza Duomo - 20ª edizione de «L'ora del dilettante» con il complesso «Quarta parete»

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO

ore 21.00 Piazza Duomo - «Discoteca sotto le stelle»

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO

ore 16.00 Corteo di Carri allegorico-grotteschi. Gruppi mascherati. Banda e majorettes «Città di Szeged» (Ungheria). Complessi bandistici

ore 21.00 Piazza Duomo - «Discoteca sotto le stelle»

VENERDÌ 19 FEBBRAIO

ore 15.00 Palasport Tuppapello - Concorso «Bambini in maschera» presenta Marco Bellavia (di «Bim Bum Bam») con la soubrette Simonetta (di «Paperissima») in collaborazione con Palasport

ore 21.00 Piazza Duomo - «Discoteca sotto le stelle»

SABATO 20 FEBBRAIO

ore 15.00 Palestra «Paolo Vasta» - Torneo di pallavolo femminile

ore 16.00 Sfilata del gruppo folk «Banda del sorriso» di Bergamo

ore 20.00 Piazza Duomo - Finale 20ª edizione de «L'Orchestra dilettante», con il complesso «Pericolo generico»

Presenta: Pippo Baudo

DOMENICA 21 FEBBRAIO

ore 09.00 Palestra «Paolo Vasta» - Torneo di pallavolo femminile

ore 16.00 Corteo di Carri allegorico-grotteschi. Gruppi mascherati. Gruppo folk «Banda del sorriso». Complessi bandistici

ore 21.00 Piazza Duomo - Spettacolo musicale Complesso «Pericolo generico»

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

ore 16.00 Corteo di Carri infiorati. Gruppi mascherati. Gruppo folk «Banda del sorriso». Complessi bandistici

ore 21.00 Piazza Duomo - Spettacolo musicale Complesso «Pericolo generico»

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

ore 09.00 Pattinodromo Tuppapello - Trofeo rotellistico regionale «Carnevale acese»

ore 16.00 Parata finale di Carri allegorico-grotteschi e carri infiorati, Gruppo mascherati. Gruppo folk «Banda del sorriso». Complessi bandistici

ore 21.00 Piazza Duomo - Premiazione musicale Complesso «Pericolo generico»

ore 23.00 Piazza Duomo - Premiazione dei concorsi

ore 24.00 Rogo di Re Carnevale

Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - Acireale
Corso Umberto 179 - Tel. 095/604521-605273 - Fax 095/604306

Ad Erice

TORNEO DI SCOPONE

Con la partecipazione di 13 coppie è stato dato il via al 2° Torneo di scopone Coppa Città di Erice organizzato dal Centro Studi e ricerche Spazio Tremila

Gli incontri saranno disputati nella sede del Centro in via Firenze n. 7 Casa Santa durante il mese di febbraio. La richiesta di partecipazione e la dimostra-

zione di quanto sia sentita, nel nostro territorio, l'esigenza di svolgere una attività sociale e collettiva

Un modo come trascorrere il tempo libero ma anche un modo per sentirsi attivi in un mondo che, purtroppo, non lascia troppi spazi alle attività socializzanti

Luigi Bruno

Ad Alcamo

LA STAGIONE CONCERTISTICA DEGLI AMICI DELLA MUSICA

Gli Amici della Musica di Alcamo hanno inaugurato la loro stagione concertistica domenica 31 scorso all'Auditorium della Cassa «Don Rizzo» di Alcamo con un concerto dell'Ensemble del Teatro Comunale di Bologna

La stagione continuerà con i seguenti appuntamenti il 14 febbraio il Quartetto di

sax siciliano, il 28 febbraio il tenore Marceno, il 14 marzo il duo Sollima-Ferrara, il 28 marzo il duo Mostacci-Lambertini, il 4 aprile il vincitore del concorso internazionale pianistico di Terni, il 6 giugno il duo Bovio, il 24 ottobre il coro polifonico Comune, il 21 novembre il duo Greco-Bartelletti, il 5 dicem-

bre il vincitore del concorso internazionale pianistico di Mazara

Concerti saranno anche tenuti a Castellammare del Golfo il 4 marzo e l'11 novembre, a Calatafimi il 21 aprile, il 7 ottobre e il 14 dicembre, a Balestrate, a Buseto Palizzolo e a Pantelleria

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Regolamentata dalla legge regionale n. 73/1977

L'ASSISTENZA TECNICA IN AGRICOLTURA

Operano in Sicilia 3 sezioni specializzate e 54 sezioni operative
Funzionano anche corsi di perfezionamento e aggiornamento per
nuovi addetti alle attività promozionali di assistenza tecnica

Prima ancora delle direttive comunitarie e del «piano quadro» nazionale la Regione Siciliana aveva avvertito l'esigenza di dotarsi di strutture e personale specializzato da utilizzare in questo importante settore ed aveva anche individuato i meccanismi per la formazione dei quadri e dei ruoli e per il funzionamento e l'organizzazione dei servizi dotandosi della prima legge organica in materia.

La legge regionale 73 del 1977 istituisce le sezioni operative della Regione alle dirette dipendenze dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Foreste al fine di sviluppare e qualificare la base produttiva agricola, nonché di migliorare la condizione professionale ed il reddito dei lavoratori e dei produttori agricoli. Si tratta di tre «sezioni specializzate» che hanno sede presso le Università, aderenti all'unità polivalente di sperimentazione e ricerca applicata prevista dalla legge regionale 3 giugno 1975 N. 24 e delle sezioni operative per l'assistenza tecnica e le attività promozionali che hanno sede periferica ed operano su larghe basi territoriali.

La legge stabilisce i compiti di queste sezioni che sono:

a) fare acquisire in via prioritaria alle aziende agricole piccole e medie, singole o associate, le innovazioni culturali, tecnologiche, economiche ed organizzative nonché i risultati applicativi conseguiti dalla ricerca e dalla sperimentazione in materia di coltivazioni, allevamenti, lavorazione e commercializzazione dei prodotti, gestione ed organizzazione aziendale;

b) orientare le scelte produttive ed operative a livello aziendale secondo criteri di economia gestione compatibili con gli obiettivi della programmazione ed in conformità all'esigenza di combinare a livello ottimale i fattori della produzione e le innovazioni tecniche onde elevare le possibilità di occupazione ed i redditi da lavoro;

c) realizzare programmi dimostrativi in campo, nonché organizzare incontri e conferenze a livello territoriale con organizzazioni professionali, cooperative ed organismi associativi delle categorie agricole al fine di elevare il grado di conoscenza degli operatori e di conseguire la più rapida diffusione di quelle innovazioni tecnico-scientifiche connesse alla realizzazione di specifici obiettivi di sviluppo;

d) curare e coordinare le attività dell'unità polivalente di sperimentazione e ricerca applicata di cui all'art. 16 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 24, e successive aggiunte e modificazioni, provvedendo nel contempo a stabilire e sviluppare con la

stessa rapporti operativi e di consulenza tecnico-scientifica al fine sia di recepire e diffondere nel modo più tempestivo le innovazioni ed i risultati conseguiti sia di trasmettere e proporre notizie, informazioni e problemi della realtà agricola siciliana utili alla soluzione di interventi specifici nonché all'impostazione ed alla realizzazione di nuovi temi e programmi di ricerca applicata;

e) diffondere la conoscenza degli interventi pubblici e delle relative procedure destinati allo sviluppo agricolo specie per quanto attiene all'ulteriore promozione dell'associazionismo con particolare riferimento a quello cooperativistico;

f) assistere gli agricoltori nell'attuazione delle azioni di miglioramento e potenziamento economico e produttivo dagli stessi intraprese nonché nell'elaborazione e nella tenuta della contabilità aziendale;

g) curare il coordinamento operativo delle attività di assistenza tecnica attuale dall'Ente di sviluppo agricolo ai sensi dell'art. 3 della presente legge;

h) trattare la materia attinente agli articoli 29 e 30 ed al titolo V della legge 9 maggio 1975, n. 153;

i) attuare direttamente e con programazioni annuali opportunamente distinte le attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura da svolgere nel quadro delle finalità previste dal titolo V della legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive aggiunte e modificazioni;

l) curare la pubblicazione e la relativa diffusione gratuita, specialmente presso gli organismi associativi, cooperativistici e di categoria degli agricoltori, di un bollettino periodico concernente sia le notizie di carattere generale di cui alle precedenti lettere, che quelle afferenti ai particolari settori dell'assistenza tecnica, della contabilità aziendale, della statistica, dell'informazione socio-economica e della qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura, la diffusione di materiale audiovisivo, la realizzazione di iniziative relative a programmi radio-televisivi.

Le sezioni specializzate provvedono, direttamente od operando in collaborazione con le facoltà universitarie presso le quali hanno sede, all'esame degli specifici problemi di carattere applicativo loro evidenziati dalle sezioni operative, nonché dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste, proponendo e, ove necessario, attuando le iniziative e gli interventi al-

l'uopo occorrenti.

Le sezioni, sia le specializzate che le operative, svolgono le loro attività in conformità ai programmi preventivi annuali approvati e resi esecutivi dall'Assessorato.

Sono previsti per il perfezionamento e l'aggiornamento del personale appositi corsi, mentre per l'inserimento di nuovi addetti alle attività promozionali, di assistenza tecnica e di informazione socio-economica sono previsti altri corsi che mirano alla formazione ed alla specializzazione di 200 giovani che abbiano un'età non superiore ad anni trenta e che siano in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie o di perito agrario.

In atto le sezioni operative in Sicilia sono 54, distribuite in tutto il territorio. Nella provincia di Trapani sono quattro, con sede a Castelvetrano, Mazara del Vallo, Paceco e Buseto Palizzolo.

Delle ricerche e delle sperimentazioni più importanti di queste sezioni daremo notizia su queste pagine.

Dalla Sezione operativa di Paceco

CONFRONTO VARIETALE GRANODURO

Le caratteristiche delle varietà sperimentate

I produttori cerealicoli di grano duro, in questi ultimi anni, si sono posti principalmente il problema di elevare le rese produttive per potere aumentare il reddito aziendale, cioè, purtroppo, ha fatto utilizzare diverse cultivar creando un aspetto negativo dal punto di vista commerciale della produzione di grano duro in quanto, così facendo, si offre al mercato delle produzioni miscelate che, per altro, non sono molto gradite alle industrie, le quali preferiscono delle partite di grano con caratteristiche qualitative omogenee.

Allo stato attuale, si rende necessario potere individuare poche varietà di grano che bene si adattano al nostro ambiente pedoclimatico e, che miscelate fra di loro in giuste proporzioni possano garantire alle industrie un prodotto con buone caratteristiche qualitative ed ai produttori delle elevate rese a costi contenuti.

La Sezione Operativa n. 83 di Paceco facente parte del servizio di Assistenza Tecnica e Divulgazione Agricola dell'Assessorato Regionale

Agricoltura e Foreste anche per l'anno 1990/1991 così come di già effettuato nelle annate agrarie 1988/89 e 1989/90 ha realizzato assieme ad altre attività portate avanti dalla stessa un campo dimostrativo di confronto varietale di grano duro mettendo a confronto su uno stesso appezzamento di terreno n. 9 varietà di grano.

Quanto sopra rientra in un programma portato avanti dal Servizio di Assistenza Tecnica e Divulgazione Agricola congiuntamente con gli Istituti di ricerca su tutto il territorio della Regione Siciliana e, ciò al fine di potere individuare per le diverse zone pedoclimatiche della Regione le cv di grano duro che meglio si adattano anche relativamente alle caratteristiche qualitative.

La prova è stata effettuata nella contrada Donna Cristina in agro di Paceco su una superficie di circa Ha 4 00 00, su un terreno situato a circa 120 s.l.m. con caratteristiche fisico-chimiche tipiche di regosoli siciliani e cioè terreni tendenzialmente argillosi pri-

vi di scheletro e profondi. Il grano è stato seminato in successione all'erbaio, il terreno è stato preparato con un'aratura profonda estiva e con successive lavorazioni con coltivatore.

La concimazione di fondo è stata effettuata con 115 Kg/Ha di Fosforo e con 45 Kg/Ha di Azoto, utilizzando un concime complesso binario 18/46 alla dose di 2,5 Q li per ettaro.

La semina è stata effettuata il 3 Gennaio 1991, con seme certificato e conciato con Carbandazim, con una densità di semina di circa 350 semi germinabili al mq.

La concimazione in copertura è stata effettuata nella 2ª decade di Febbraio con Q li 1 di Urea Agricola per ettaro.

Diserbo chimico effettuato nella 1ª decade di Marzo con Illoxan Combi.

Dall'esame della tabella delle produzioni 1990/91, si evidenzia una superiorità produttiva del Valnova legata probabilmente ad un felice accestimento e quindi alla presenza di un numero superiore di spighe per mq.

La media produttiva del campo è stata abbastanza elevata con circa 47 q/Ha, ciò possibile grazie all'andamento termopluviometrico dell'annata, infatti, le precipitazioni (561,2 mm) sono state distribuite su tutto l'intero ciclo della coltura, ed anche le piante hanno subito un lieve stress vegetativo nella 2ª decade di Aprile, si sono rinvigorite con le piogge di fine Aprile e Maggio potendo espletare così una felice fase di granigione.

Oltre il Valnova le varietà migliori sono state, il Simeto, l'Arcangelo, il Duilio, e il Valbelice di nuova introduzione.

Dalla tabella la produzione del triennio è possibile individuare fra le varietà messe a confronto quelle che hanno dato migliori risultati, quali l'Arcangelo, il Simeto, il Duilio e il Valnova, le prime tre varietà nelle annate con scarse precipitazioni hanno estrinsecato le caratteristiche di resistenza all'ambiente caldo-arido per la loro precocità di spigatura e di maturazione, mentre il Valnova, in quest'ultimo anno caratterizzato da più abbondanti precipitazioni, ha esaltato l'elevata potenzialità produttiva caratteristica intrinseca della cultivar. Dal punto di vista qualitativo, l'Arcangelo, il Duilio ed il Simeto presentano buone caratteristiche sia moloritiche che di pastificazione, il Valnova presenta scarse attitudini alla pastificazione.

TABELLA PRODUZIONE DEL TRIENNIO
1988/89 - 1989/90 - 1990/91

VARIETÀ	1988/89	1989/90	1990/91	MEDIA
Trinakria	23,68	25,61	36,77	28,69
Arcangelo	42,73	45,38	48,05	45,39
Creso	33,59	36,35	46,20	38,71
Duilio	32,24	44,38	46,52	41,04
Simeto	33,44	39,77	49,57	40,93
Valnova	33,72	37,00	56,00	42,24
Vespro	29,84	31,20	44,55	35,20

UN DISEGNO PER L'AGRITURISMO

Forse questa volta ci siamo! Dopo tanti anni di attesa e tanti progetti di legge presentati, ora l'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste on. Atello è deciso a rompere gli indugi ed a portare all'approvazione un suo disegno di legge, già approvato dalla Giunta, che, recependo la legge nazionale n. 730 del 1985, stanziata 75 miliardi per sostenere e sviluppare l'attività agrituristica nel triennio 1993-95.

Viene riconosciuto tutto il

territorio della Regione come «zona di interesse agriturismo», assegnando al piano regionale il compito di fissare alcune priorità.

Operatore agriturismo, secondo il disegno di legge, sarà chi risulta iscritto nell'elenco regionale tenuto presso la Commissione regionale.

Il finanziamento servirà a finanziare investimenti ed interventi di ristrutturazione, programmi formativi specifici e promozione delle offerte delle diverse aziende.

Infine sono previsti specifici contributi a sostegno delle cooperative di giovani operatori agrituristici per agevolare l'avviamento di nuove aziende rurali.

Pur in mancanza di una legge apposita per il sostegno e la normativa delle aziende agrituristiche, è da rilevare che, grazie all'iniziativa di alcuni operatori volenterosi, attualmente funzionano in Sicilia 150 aziende agrituristiche sul cui reddito l'attività di turismo rurale incide per il 15%.

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

CASTELLAMMARESI ILLUSTRI

BERNARDO MATTARELLA

Bernardo Mattarella è in dubbio il più illustre uomo politico castellammarese. Nato il 15 settembre 1905 da Santi e Caterina Di Falco, una modesta famiglia di pescatori, a Castellammare compì i primi studi fino al Ginnasio e si preparò all'apostolato religioso e sociale. Nel 1919, infatti, con un gruppo di giovani studenti e lavoratori fondò il Circolo Giovanile Cattolico «S. Paolo Apostolo» della Parrocchia S. Antonio da Padova, Circolo che, sotto la guida di due insigni sacerdoti don Giuseppe Ancona e don Giovanni Sarcona, divenne un cenacolo di formazione cristiana e civile. Erano gli anni dell'ingresso dei cattolici nella vita politica italiana ed il giovane Mattarella sentì subito il fascino delle idee di don Luigi Sturzo. Nel 1924 fondò in Castellammare la Sezione del Partito Popolare Italiano della quale fu segretario fino allo scioglimento dello stesso Partito per ordine del fascismo.

Si dedicò allora esclusivamente all'Azione Cattolica, resistendo con dignitosa fermezza agli allettamenti del partito fascista ed alla suggestione di quieto vivere e di facile carriera. Fu Presidente Diocesano della Gioventù Cattolica della Diocesi di Mazara del Vallo, alla quale allora Castellammare apparteneva, poi Presidente Diocesano degli Uomini Cattolici a Palermo, dove frattanto si era trasferito, Presidente della Giunta Diocesana, Consigliere Nazionale della Gioventù Cattolica prima e degli Uomini Cattolici dopo, cariche che lo misero in contatto con gli animatori della vita cattolica e sociale italiana, primi fra tutti Alcide De Gasperi e Peppino Spataro. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Palermo, aveva intrapreso con successo l'attività forense.

Da Presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica di Palermo aveva restituito alla stampa, ribattezzandolo come «Voce Cattolica», il glorioso settimanale «Primavera siciliana» fondato e diretto per tanti anni da Giuseppe Pipitone.

«Voce Cattolica», che Bernardo Mattarella diresse con la collaborazione redazionale di Italo Corsaro e Gaetano Micciche, fu una palestra di formazione cattolica, politica e sociale, una «voce» di resistenza al fascismo che ne ordinò più volte il sequestro.

De Gasperi, in una riunione in casa Spataro a Roma, leggendo una copia di «Voce Cattolica», che Mattarella aveva portato con sé, ebbe a dire: «Questo è uno dei pochi fogli che si possono prendere tra le mani senza sporcarsene di servilismo o di compromesso».

Negli anni della seconda guerra mondiale, Mattarella che per i suoi incarichi nell'Azione Cattolica faceva frequenti viaggi a Roma, si trovò a svolgere funzioni di collegamento fra De Gasperi ed i suoi collaboratori ed i nascenti democratici cristiani siciliani. A Roma, nel maggio del 1943, partecipò con De Gasperi, Gronchi, Scelba,

Gonella, Spataro e Iacini alla redazione dei documenti da lanciare subito dopo la caduta del fascismo che appariva imminente, mettendo fin da allora in guardia gli Amici contro l'insorgente fenomeno del separatismo siciliano, al quale si oppose sempre con fermezza.

Subito dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia, organizzò in Sicilia il partito della Democrazia Cristiana, fu Presidente del Comitato Provinciale di Palermo e vice Presidente del Comitato Regionale Fondò e diresse il settimanale «Popolo e libertà» al quale fece seguire il quotidiano «Sicilia del Popolo». Questo interesse per la stampa e una costante di Bernardo Mattarella consisteva il giornale non solo veicolo di informazione, ma, soprattutto, palestra di forma-



Bernardo Mattarella

zione e veicolo di idee. Così che, in un momento delicato della vita politica isolana, si trovò ancora una volta a fondare un giornale, questo giornale, che sostenne sempre con la sua amicizia, con i suoi consigli, con la sua collaborazione, con il suo aiuto finanziario.

Formatosi il primo governo dell'Italia democratica, presieduto dall'on. Bonomi, De Gasperi lo designò quale sottosegretario alla Pubblica Istruzione e tale fu nel secondo governo Bonomi. Uscito dal governo nel 1945, fu vice segretario del Partito e componente la Consulta Nazionale. Il 2 giugno 1946 fu eletto nel Collegio della Sicilia Occidentale secondo fra gli eletti con 38.674 preferenze, all'Assemblea costituente della quale fu Questore.

Nelle elezioni del 18 aprile 1948 fu eletto, sempre per la Sicilia Occidentale, alla Camera dei deputati con 76.736 preferenze e fu nominato sottosegretario ai trasporti nel V Governo De Gasperi ed in tale carica fu confermato nel VI e

nel VII Governo De Gasperi. Nelle successive elezioni del 5 giugno 1953 fu eletto con un record di preferenze di 159.075 voti e fu nominato Ministro della Marina Mercantile. Caduto l'VIII Governo De Gasperi dopo solo 31 giorni e formatosi il Governo Pella, fu Ministro dei Trasporti, incarico che mantenne sia nel successivo governo Fanfani che in quello Scelba fino al 1955.

È alla direzione di questo importante dicastero che emersero le rare doti di uomo di governo di Bernardo Mattarella, sia per la facilità con la quale si impossessava dei problemi tecnici ed amministrativi, sia per le felici intuizioni delle soluzioni più valide. Se la sua attività fu rivolta alla ricostruzione, ammodernamento e potenziamento dell'Azienda del

personale, da siciliano dedicò particolare attenzione alla rete ferroviaria siciliana. Il suo nome resta legato alla elettrificazione della Palermo-Messina e della Messina-Catania, alla costruzione di nuovi traghetti per il servizio tra la Sicilia ed il Continente.

Nel luglio del 1955 Segni lo chiamò nel suo Gabinetto quale ministro per il Commercio Estero, nel 1957 con Zoli fu ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Rieletto il 25 maggio 1958, primo eletto con 120.757 voti di preferenza, rimase fuori dal Governo fino al 21 febbraio 1962 quando fu con Fanfani ancora ministro dei Trasporti. Rieletto nel 1963 con 101.642 preferenze, viene nominato ministro dell'Agricoltura e Foreste e poi ministro del Commercio Estero nel primo e nel secondo governo Moro.

Lasciata l'attività di governo nel 1967, dopo le elezioni del 1968 viene eletto presidente della Commissione Difesa della Camera, carica che detenne fino alla morte avvenuta per arresto cardiaco all'alba del 1°

marzo 1971.

Gli ultimi anni della sua vita furono amareggiati da vili attacchi e da accuse inconsistenti di mafiosità che ebbero anche uno strascico giudiziario dal quale uscì a testa alta con la condanna del calunniatore. Queste accuse, pur non avendo minimamente scalfito la sua onestà, la sua correttezza civile e politica, determinarono indubbiamente nel profondo del suo animo un acuto dolore e minarono la sua resistenza fisica.

Che dire di Bernardo Mattarella uomo e politico? Chi come me ha avuto la ventura di seguirlo per oltre trent'anni, da Castellammare a Montecitorio, si immerge in un mare di ricordi dai quali risalta il cristiano coerente, sorretto dalla ricchezza spirituale del suo animo, l'antifascista convinto e battagliero, il politico aperto, attivo e concreto, dalla dialettica garbata e convincente, dall'oratoria trascendente, sempre disponibile e sempre attento alle esigenze ed alle proposte degli amici e degli elettori, per sentire i quali ogni fine settimana scendeva nelle nostre province e riceveva tutti. E qui vorrei ricordare che quando mi fece girare la villetta che si era costruita a Fragnesi, mostrandomi una loggetta coperta, mi disse che l'aveva voluta per ricevere comodamente gli amici!

Ed ancora due episodi mi sia consentito di ricordare a testimonianza di quanto affermato. Quando andavamo a Roma non ci chiedeva un appuntamento preventivo: arrivati a Roma bastava telefonargli a casa se prima delle otto o al ministero se dopo. Così mi capitò una volta di telefonargli al ministero del Commercio Estero, essendo di passaggio da Roma per sottoporre un problema. Mi disse che stava andando via perché aveva un incontro con una delegazione estera, ma mi invitava ad andare nella villa dove si teneva la riunione, perché avrebbe trovato uno spazio di tempo per ricevermi.

Ed infatti, fattomi annunciare, dopo pochi minuti mi ricevette nel salottino e si interessò immediatamente per telefono su quanto gli prospettavo.

Nel luglio del 1969 a Roma nel suo studio di via degli Scipioni, a me, che mi onorava della sua stima e della sua fiducia, volle aprire il suo animo acerbato, volle esprimere tutta la sua preoccupazione per la vita politica italiana che sembrava sempre più deteriorarsi, tutto il suo

Antonio Calcarà
(segue in sesta)

Ricordo dell'attrice scomparsa

AUDREY HEPBURN

Sicuramente non è stata una scelta casuale se Spielberg nel 1989 affidò ad Audrey Hepburn una partecina nel suo *Always*, rifacimento di un film di successo degli anni '40. La Hepburn, vi ricopriva il ruolo di un angelo, sceso in terra a consolare il protagonista del film, un cameo che solo lei, per

luta di avere con me mio figlio Luca. Sono serena e non rimpiango il passato. Non temo di invecchiare. E noioso e stupido preoccuparsi delle rughe. L'essenziale è invecchiare meglio che si può».

Figlia di padre inglese e madre olandese, Edda Hepburn van Heemstra, questo il suo



Audrey Hepburn durante il suo ultimo viaggio in Etiopia (foto J. Isaac) da «Mondo domani»

ciò che ha rappresentato nel nostro immaginario collettivo, poteva dar vita. È stata la sua ultima apparizione sullo schermo. Perché Spielberg nell'affollato firmamento di Hollywood scelse proprio Audrey? Perché, nonostante non fosse più «nel giro», la sua figura fragile e dolce, deliziosa ed angelica, si erge sopra ogni altra.

Audrey Hepburn pur non essendo stata una diva, nel senso tradizionale del termine, fu certamente una beniamina del pubblico di tutto il mondo. Del suo portamento non si conoscono incertezze. La sua reputazione come attrice e come donna non è mai stata discussa. Non un passo falso nel suo cammino, non sempre facile, di una carriera favolosa. L'hanno sempre accompagnata una rara serietà professionale e i suoi sani principi, tenaci come lo sono stati i suoi ammiratori.

La sua carriera è stata discontinua, ma ogni volta che faceva irruzione sullo schermo si aveva l'impressione che la sala buia all'improvviso s'illuminesse della sua carismatica presenza. Dopo un ritiro durato otto anni così nel 1975 commentò il suo rientro al cinema: «Per me il cinema non sarà più che un'attività occasionale. Non ho nessuna intenzione di iniziare una seconda carriera, ma ho continuato a leggere i copioni che mi venivano mandati. Non trovano niente di entusiasmante e poi volevo dare la precedenza alla famiglia. Ho accettato di interpretare «Robin e Marian» con Sean Connery perché la realizzazione doveva durare solo cinque settimane. Inoltre, era estate e così avevo la possibi-

lità di avere con me mio figlio Luca. Sono serena e non rimpiango il passato. Non temo di invecchiare. E noioso e stupido preoccuparsi delle rughe. L'essenziale è invecchiare meglio che si può».

Figlia di padre inglese e madre olandese, Edda Hepburn van Heemstra, questo il suo vero nome, nacque nel 1929 a Bruxelles. Trasferitasi ancora bambina in Inghilterra studiò danza presso la Rambert School e nel 1948 esordì come ballerina di fila in una rivista musicale. Durante la guerra aveva vissuto in Olanda dove interpretò il suo film d'esordio *Nederland in 7 lessen*. Nel 1951 il regista Mario Zampi le offrì una piccola parte nel suo film *Risate in paradiso* cui seguirono altri ruoli insignificanti in film scadenti. Fu quindi scelta da Colette per interpretare in teatro la sua celebre *Gigi*, dedicandosi per alcuni anni all'attività teatrale. Nel 1953 per Audrey arrivò la consacrazione definitiva nel cinema interpretando in Italia il celeberrimo *Vacanze romane* di William Wyler al fianco di Gregory Peck. La sua interpretazione sofisticata e spiritosa le valse il suo unico Oscar della carriera. Riceverà altre nomination per *Sabrina* di Billy Wilder, per *Storia di una monaca* di Fred Zinnemann, per *Colazione da Tiffany* di Blake Edwards, per *Gli occhi della notte* di Terence Young, performance indimenticabili che, fra l'altro hanno imposto la cosiddetta «linea H» che per diversi anni influenzò nella pettinatura e nell'abbigliamento la moda femminile occidentale. Un critico in quel periodo la definì: «Uno stecchino che stuzzica l'appetito».

Non interpretò molti film, ma quelli che fece hanno lasciato il segno, e volentieri si ricordano *Arianna* di Wilder con Gary Cooper, *Sciarada* di Edwards con Cary Grant, *Come rubare un milione di dollari e vivere felici* di Wyler con Peter O'Toole, *My Fair Lady* di Cukor con Rex Harrison, *Gli inesorabili* di Huston con Burt Lancaster, *Cenerentola a Parigi* di Donen con Fred Astaire, *Guerra e pace* di Vidor col suo primo marito Mel Ferrer.

È stata una vera «Lady» sia sullo schermo che nella vita. Per il primo incancellabile rimarranno nella nostra memoria i suoi occhi, luminosi di una luce segreta, per la seconda il suo impegno umanitario come Ambasciatrice di buona volontà dell'Unicef.

Giacomo Ferro

Baldo Via

LA RICONQUISTATA GIOVINEZZA DI IRENE MARUSSO

Questa riconquistata giovinezza della Marusso è un processo che si svolge interiormente nella Poetessa in cui avevamo già appurato quella cellulare smania di vivere a dispetto dello schema esistenziale.

Irene Marusso rivela qui l'umano e sensibile confronto/condizionamento della situazione reale in versi ricchi di originalità di scelte esistenziali che danno

indiscusso valore all'atto creativo. Questa autrice, da anni affermata per opere di pregio notevole, riconferma una coscienza sensibile meritevole di lodi che riconfermano il pregio di questa poetessa dove le idee, le immagini, i giochi linguistici impegnati di libertà di impulsi di costruzioni costruttive, denotano realizzazione di esperienze interiori.

Irene Marusso ci sembra più

serena nell'accettare il mistero della vita destinata, come il «fiore sullo stelo», a disfarsi, anche se poi riaffiora la «paura del buio della notte».

La «Matensomatosi» (Ed. Cultura Piumi, 1992) palesa maestria nella scelta delle selezioni e nei rifiuti di ogni stereotipo. Notevole spessore di pensiero maturato all'ombra di sofferenze non solo fisiche, atteggiamento

critico impietoso dinanzi ad ogni forma di violenza. Troviamo costante la presenza del mare nei suoi umori creativi, il rimpianto e la speranza per giorni sereni che conducono il corpo provato a munirsi di ali per spazi d'amore dove l'illusione smaschera delle membra risorte ed il posto all'anima intensamente rifiorita.

LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI

ALCAMO, UNA CITTA' DELLA SICILIA



ALCAMO Chiesa Madre - Basilica dell'Assunta

Puntuale, ogni fine d'anno, Mons Vincenzo Regina Arciprete emerito di Alcamo e storico della sua città, ci fa omaggio di una sua nuova opera

Quest'anno ha stampato per Aracne s.r.l. editrice con i tipi delle Grafiche Renna di Palermo «Alcamo una Città di Sicilia», in elegantissima veste tipografica e con numerosissime foto a colori ed in bianco e nero di Melo Minnella. L'opera, per la quale il prof. Massimo Ganci ha scritto la prefazione, è stata sponsorizzata dalla Banca di Roma l'Istituto romano nato dall'unione di tre Banche, Cassa di Risparmio di Roma, Banco di Santo Spirito e Banco di Roma che oggi è all'avanguardia non solo per i servizi bancari, ma anche nel sostenere e valorizzare la cultura italiana

Ricordiamo, fra l'altro, che si è assunto l'onore di restaurare il Colosseo per una spesa aggirantesi sui 40 miliardi. Ora il fatto che un Istituto così importante abbia deciso di intervenire per la pubblicazione dell'opera di Mons Regina e la dimostrazione del prestigio e della considerazione che il nostro detiene in campo nazionale

Mons Regina appartiene, l'abbiamo scritto già altre volte, a quella schiera di sacerdoti, ricercatori e storici, che hanno illustrato la propria città. Storia locale, etnografia, o microstoria, come la chiama il prof. Ganci nella sua prefazione, ma contributo essenziale e indispensabile non solo per conoscere le proprie origini, ma anche per la storiografia regionale e nazionale.

In questa sua opera Mons Regina riporta, integra e arricchisce quanto è andato via via pubblicando su Alcamo, la sua storia, la sua arte, le sue tradizioni, il suo folklore, tradizioni popolari, folklore che sono espressione viva e materia della storia di un popolo con la quale formano un unico, il continuum della cultura. «La storia - scrive F. Catalano in «Metodologia e insegnamento della storia» - assai raramente si è degnata di presentare le condizioni di vita delle masse popolari, gli storici si occupano delle guerre e delle rivoluzioni, dei trattati e

della rottura dei medesimi, degli intrighi dei partiti, ma raramente si abbassano a far lo sforzo di rendersi conto della breve e semplice storia dei popoli»

Circa l'origine di Alcamo Mons Regina abbandona definitivamente la leggenda che essa sia stata fondata da Adelmam, il presunto capitano saraceno che sbarca a Mazara nell'827. Lo fa con documenti inoppugnabili e sulla scorta del Libro di Ruggero, scritto da Ibn Idris nel 1154, nel quale per la prima volta viene menzionato Alqamah vasto casale con terre uberose e del Diario dell'andaluso Ibn Giubayr che, essendo in Sicilia tra il 6 dicembre 1184 e l'aprile 1185, dovendosi recare da Palermo a Trapani, pernottò ad Alqamah.

Da questa nota sull'origine, scorre nelle pagine del libro la storia della città, gli avvenimenti politici, economici e sociali, inquadrati nelle vicende politiche, economiche e sociali della Sicilia e dell'Italia non tralasciando, come abbiamo detto, l'architettura, la scultura, la pittura, le tradizioni popolari e la religiosità popolare, i profili degli illustri alca-

mesi quali i Trilo, Felice Pastore e, soprattutto, Don Giuseppe Rizzo, sacerdote amato da tanto zelo apostolico, strenuo difensore dei poveri e dei lavoratori, fondatore del periodico «Il granelino» con il quale denunciò le ingiustizie da qualsiasi parte provenissero e fondatore della Cassa Rurale «L'Assunta» a servizio della collettività che, giustamente, dopo la sua morte, prese il suo nome.

Non manca un capitolo dedicato al fenomeno mafioso e al brigantaggio ed un altro dedicato a mafia e delinquenza fino ai nostri giorni e cioè alle stragi di Palermo dove persero la vita i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino e le loro scorte. In appendice riporta 37 documenti che rappresentano la base documentaria della sua storia e, tra essi, gli elenchi nominativi degli alcamesi caduti in Africa Orientale, dei caduti nella guerra di Spagna e dei ben 213 caduti nella seconda guerra mondiale, con il reparto di appartenenza, la data ed il fronte di morte e la causa, nonché le eventuali decorazioni.

Antonio Calcarà

IL BOSCO DI RINALDO

Tornando alla storia di Sergio Marano è proprio il caso di dire che questo suo recente libro tocca proprio le corde del cuore e non solo per i fatti che racconta, ma per il modo in cui questa storia viene raccontata.

Non capita spesso di prendere in mano un libro e di non sapersene staccare, di tenerlo stretto fra le mani di abbracciarlo quasi come fosse creatura vivente. E creatura vivente, coacervo di tante creature viventi, è questo «Il bosco di Rinaldo» di Sergio Marano nel quale ogni parola è un soffio d'anima, un vivere per la vita (e anche per la morte), un vivere per l'amore posto sull'altare come sentimento, anche se qualche volta materializzato come fame del corpo «L'amore è anima-corpo. E' veramente amore quando soddisfatto momentaneamente il corpo tu cerchi l'anima e le parli. Un amore solo anima non è amore». Ci torna alla mente in proposito, la filosofia di un nostro illustre contemporaneo siciliano, Gino Raja, da qualche anno scomparso, sostenitore di quel «famismo» di cui parlò fino alla sua morte sia attraverso la rivista «Biologia Culturale» che attraverso le sue conversazioni. Ma non è giusto frantenderci Raja essenzialmente materialista, Marano quasi essenzialmente idealista.

E tornando alla storia di Marano è proprio il caso di dire che questo suo recente libro tocca proprio le corde del cuore, e non solo per i fatti che racconta, ma per le sei creature di cui discopre le tristi vicende, ma, più che altro, per il modo in cui questa storia viene raccontata, per la prosa-poesia che a Marano sgorga dalla penna traducendo in parole i sentimenti che lo hanno spinto a parlare di un determinato periodo della storia d'Italia (gli eventi bellici dal 1943 al 1944) e dei personaggi che in esso sono

cresciuti. Amici fra le mura del carcere e anche fuori dal carcere nel nostalgico ricordo di avvenimenti che sono serviti a far maturare dei ragazzi che sono diventati uomini, uomini migliori per essere passati attraverso le peripezie della guerra.

Solo cinque uomini, poi, i sopravvissuti. E Tonio quasi il protagonista del libro, passato nell'al di là dopo un

lungo calvario. Che altro si potrebbe dire di questo libro così accattivante pure per il suo stile sempre teso sul filo di una ricercata forma letteraria che raggiunge la sua acme nell'ultima pagina con i versi di Dino, l'amico poeta?

Irene Marusso

Sergio Marano - Il bosco di Rinaldo - Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici

EUROPA UNITA

È una guida indispensabile per chi vuole conoscere a fondo strumenti e settori d'intervento della Comunità Europea

Giovanni Ferrito, funzionario regionale, già autore di sette pubblicazioni di carattere giuridico, ha dato alle stampe con i tipi della «Lampograph s.n.c.» di Palermo, il suo ultimo studio sugli organismi comunitari ed enti vari e sui più importanti settori e temi del mercato comune.

«Europa unita» è perciò una guida indispensabile per chi vuole conoscere a fondo strumenti e settori d'intervento della Comunità Europea, soprattutto ora che dal 1° gennaio 1993 siamo entrati tutti in questa grande comunità. Con estrema chiarezza l'autore conduce il lettore nei meandri della legislazione comunitaria perché questa nuova realtà dell'Europa unita penetri nella coscienza di tutti per una reciproca comprensione e per un affinamento del concetto di «unione». L'opera, che è dedicata a Jacques Delors che ha dedicato tutta la sua intelligenza e la sua attività per la realizzazione dell'Europa unita, è divisa in

due parti. Nella prima parte vengono illustrati i diversi organismi comunitari, le tre Comunità esistenti, la Comunità Cabo-Siderurgica (Ceca), la Comunità Economica Europea (Cee), la Comunità Economica dell'Energia Atomica (Euratom) ed inoltre la Comunità Europea Difesa (Ced) e l'Unione Europea Occidentale (Ueo).

Nella seconda parte vengono riportati e commentati le leggi, i regolamenti, i protocolli che regolano i vari settori e che si conclude con le risoluzioni a tutela del consumatore il quale ha diritto ad accedere alla giustizia per il danno ricevuto da un prodotto difettoso, definendo con il termine «prodotto» ogni bene mobile, ad eccezione dei prodotti agricoli e dei prodotti della caccia, in quanto questi ultimi non sono «fabbricati» da un «produttore», inteso quest'ultimo quale fabbricante di un prodotto finito.

m.a.c.

Un prezioso libro di poesie dialettali

«TALIÙ STU MUNNU» di GIULIA CANDIDO

Dice bene il prof. Francesco Cipolla nella sua penetrante prefazione della silloge poetica di Giulia Candido «Taliù stu munnu» non è soltanto l'espressione della sua individuale maniera di rapportarsi alla realtà e, in specifico di vedere le cose del mondo (), ma è un inquadramento di ricordi, di rievocazioni, di momenti che vengono rivissuti con la pregevolezza di un tempo trascorso, irripetibile, e per ciò stesso nella contingenza del presente si vena di nostalgica tristezza.

Fin qui il prefatore di «Taliù stu munnu» (Ed. Il Giornale di Poesia Siciliana), un volumetto a cui, un poeta-editore (Salvatore Di Marco), ha impresso il ritmo di una cronaca che fotografa passo passo i movimenti più significativi della sua Autrice.

E così, Giulia Candido, con

un sapiente parlar materno (voglio dire con la ricchezza e la vitalità del dialetto siciliano, trasferisce, in maniera eloquente, gli eventi più sonori della sua vita nella poesia. Perché è «n poesia» che Giulia Candido «Taliù stu munnu».

E lo fa con la specificità della parlata monrealese (recuperando alcune parole desuete e con una grazia ingenua e schietta ed un certo modo di colorire semplice ed espressivo di rara efficacia.

Così Giulia Candido, si confessa ad alta voce «Vinni allora l'accacium / () di grapi sti cascium / () ca di canti, ju, nnaun tant».

sommessi, che hanno popolato la sua vitale esistenza di indimenticata educatrice, con una parola emozionante e con una ricca e affascinante esperienza fatta di semplicità, e connotata da aneliti e profonda solitudine. Un osmosi tra esistenza e creazione, in cui si scioglie il suo dato autobiografico e il suo destino di poeta.

In questo modo, il rapporto tra qualità e creatività, si rivela elevato al punto che, volendo trovare qualche ascendenza, non si può non pensare subito al grande poeta marsalese Antonio Veneziano delle ottave «ancora n'era natu e patia dannu», libro 301), e, per la delicatezza dei sentimenti al grande Giovanni Meli («sti silenzi, sta viridura / sti muntagni, sti vallati / l'ha crnata la natura / pn li con innamurati»).

Ma ascoltiamo Giulia Can-

dido nella poesia «A cori chinu» «Fusti matrigna, o duci eta, cu mia, / 'u nsu di l'amuri m'u nnaisti, / 'u suli tu 'un allucintu sta via / e luci e beni e firri nun mu dasti», e in un'altra composizione («Surrisu eternu»), così si esprime «Guarda la luna cu lo so chiaruri, / guardu li stiddi nta lu celu scuru / chi ciuciucianu la parola amuri».

Due brevi frammenti con cui è facile accertare che quando la poesia dialettale travalica il contingente, assurge a valori universali, per cui merita di essere considerata poesia d'arte non meno delle altre, e, per cui, possiamo ripetere con Andrea Zanzotto che «il dialetto ha come un brusio che viene da lontananze remote e preistoriche (giacché) esso contiene un mistero, (ed è) preciso e icastico».

Due brevi frammenti, che

danno, da soli, la cifra della poetica della prof. Candido, della sua versatilità nella modulazione letteraria, del suo gusto di raccontare e vivere (e rivivere) «Taliù stu munnu», voleva essere, ed è, una specie di amarcord «vogghiu ricurdari / così antichi duci e amari / di lu tempu anticu assai» Poesia di ricordi, dunque, poesia della memoria a tutto campo, a volte gridata, a volte sussurrata, sempre vivacamente tonale.

Ma, non sono i ricordi a distinguerci, a renderci così inconfondibilmente noi stessi? Sono ricordi che si mescolano alle sensazioni più significative della vita e diventano, nella poesia di Giulia Candido, un sottile e raffinato distillato di sentimenti che testimoniano soprattutto la coerenza dei ricordi,

Pino Giacopelli (segue in sesta)

Storie dal vero

NEL MIRINO IL «COTTOLENGO»

C'è qualcosa di nuovo sotto il sole. E stavolta la novità e la disgustosa panzana, ammannitaci nelle ore piccole (fortunatamente!) di mercoledì 21 ottobre scorso da quel sole di demagogia e superficialità che si chiama «Maurizio Costanzo show».

Commentando delle immagini, girate nell'ambito di quella meraviglia umana, qual è il Cottolego di Torino, l'impenitente piduista, Costanzo, ha osato dissacrare con giudizi e proposte imperdonabili quel «museo della pietà», in tempi in cui la provvidenza ce ne conserva ancora qualche goccia.

Il grande spirito di Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore, oltre un secolo e mezzo fa, di questa grande opera di «misericordia», avrà sorriso nella luce della sua beatitudine. Mentre s'è rivoltata (insieme con i lucidi bispensanti) tutta la città di Torino, cristiana e laica, credente e non credente, che nella Piccola Casa della Provvidenza vede il suo fiore all'occhiello, simbolo, segno e palestra di solidarietà umana e cristiana.

Lui, invece, si dice «contro la cultura del ghetto, contro le sacche di chiusura, contro le mille e una forme di razzismo che più o meno esplicitamente questo Paese continua a produrre».

Secondo lui, pacchianamente disinformato, il Cottolengo sarebbe tutto questo, e, cioè, un quartiere di emarginati, un lager, una riserva per derelitti. Dice di averlo visitato quindici anni addietro, ma non ha avvertito la «staffilata emotiva» che danno le stesse immagini di Agosti (l'autore del filmato). Lì piuttosto ha notato «il sorriso di quei bambini che qualcuno osa definire mostri, e la terribilità di una dolcezza segregata». L'errore di tutto il cattivo servizio sta proprio in queste sue considerazioni e, soprattutto, in queste ultime battute.

Il Maurizio berlusconiano confessa involontariamente di essere fuorviato dalla sua natura di uomo di spettacolo e, quindi, gli è impossibile vedere la realtà al di fuori di quella dimensione. Lo commuovono o lo fanno pensare - che per lui è la stessa cosa - solamente le immagini e non la realtà dei fatti e delle notizie. Realtà abbastanza cruda nel caso dei ricoverati in quell'immensa «città di dolore». Allora è bene che final-

mente sappia che al Cottolengo nessuno definisce mostro nessuno, e che quella «terribile dolcezza» non è «segregata», ma amata. Di più, condivisa. Ma questi concetti sono davvero inaccessibili al suo cervello di laico incallito e irraguardoso della Fede o delle convinzioni altrui.

Inoltre non saranno le sue «belle immagini» e il ricamo assurdo dei suoi commenti e delle sue proposte a persuaderci (specie nell'attuale situazione fallimentare della nostra azienda Italia) quando indice nello Stato - addirittura! - il facciendiere più adatto ad occuparsi di quelle creature in modo diverso e migliore. In un momento in cui «massoneria e mafia», come acari infetti, si annidano nelle carni vive della nazione!

A questo punto la sua (non sa pre come definirlo) arroganza o stupidità diviene offensiva. I preti, le suore, i laici, i volontari - giovani in maggioranza -, i medici, talvolta luminari della scienza europea, che si prestano tutti i giorni gratuitamente quali testimoni e samaritani, farebbero bene a smobilizzare, lasciando il posto non so a chi o a che cosa. Forse alle nostre USL in sfascio e ai nostri nosocomi, brillanti di disorganizzazione?

Infine ne dice una più grossa. Quella notte doveva proprio essere in pallone, lui, che, di solito, manifesta una calma ironica insieme con sfottente autosufficienza. «Vorrei - biascia teneramente - che i bambini del Cottolengo uscissero dal ghetto, e portassero i loro sorrisi in mezzo a noi».

Lascio il commento a Del Colle, giornalista dell'Avvenire. «Nella sua smisurata leggerezza, egli non sa che al Cottolengo arriva gente da tutto il mondo per scoprire il mistero di qualcosa che funziona, quando umanamente tutto sarebbe contro. La Pietà del Cottolengo consiste proprio nel presentare continuamente quelle creature al Signore, rispettando col riserbo e il silenzio la loro dignità umana, e nel non esibire vanamente nel grande baraccone della società contemporanea, in cui tutto deve fare spettacolo».

Questa è la Provvidenza, della quale il Cottolengo e la grande «Piccola Casa».

A. Giannetto

PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEGLI STUDENTI

Come è apparso sul numero 2 de «Il Faro», è nato il «Comitato per la difesa dei diritti degli studenti», che ha come presidente Giulia Cianchino, vicepresidente Antonio Trama e Gisella Torre, segretario Daniela Anzani e vicesegretario Laura Micucci.

Subito appena nato il Comitato è stato criticato e apprezzato da buona parte dei cittadini e quindi dagli studenti, ma un po' meno dai professori. Nei prossimi giorni si terrà la prima riunione dove, in pratica prenderà il via l'iniziativa.

Il Comitato ha in mente di non far cadere nello stress gli alunni che dopo essere stati 5-6 ore sui

banchi di scuola debbono stare altre 7 ore a studiare a casa per portare l'indomani tutta quella miriade di compiti assegnati. Per fortuna i professori non martellano continuamente nelle interrogazioni (che comunque sono sempre fiscali).

Questo comitato ha in mente di far rispettare ai professori i diritti e doveri di tutti. Molto spesso con il sovraccarico di compiti l'alunno è costretto a dovere andare a lezioni private, che oltre a far perdere il ritmo di studio, fa sborsare ai genitori milioni su milioni. Il Consiglio Direttivo infine verrà eletto ogni 3 mesi dagli stessi componenti il Comitato.

IL FARO SPORT

BRUTTO CAMPIONATO QUELLO DELL'AURIGA

Ma la salvezza è sicura, incerta per la Medinform

E davvero un brutto campionato quello che sta disputando il Tonno Auriga Pasta Poiatti Trapani. In casa la squadra si esprime con la normale squadra da serie A/2 (tranne qualche piccola eccezione cfr Bologna), invece in trasferta anche una squadra di serie B riuscirebbe a fare le scarpe agli uomini di

Sales. Sicuramente ci sono stati dei miglioramenti, visto l'ultima partita di Bologna e quella di Varese A Varese l'Auriga non è mai entrata nella partita, invece a Bologna almeno ha retto un tempo (40-49 il punteggio). Come detto prima Trapani in casa si esprime bene, tanto che ha battuto l'ex capolista

Hyundai Desio (ex perché ha perso in casa contro Reggio Emilia che ora è la nuova capolista).

Andando trenta Km più giù di Trapani, Marsala, dopo aver perso incredibilmente contro il Banco Sardegna Sassari (78-90), ha battuto al «Peppe Clemente» la più blasonata

dell'A/2, ossia la Cagiva Varese Ottima la prestazione di Lee Jason, finalmente ritornato agli stessi livelli di quando giocava alla Virtus. Comunque anche con questa vittoria la situazione per la Medinform è sempre critica, visto che è staccata di 4 punti dall'Acqua Panna Firenze, e di ben 10 punti da Ferrara (terz'ultima).

Invece per Trapani come sappiamo la salvezza è sicura, ma non i play-out, visto che Modena ha vinto in casa e adesso è a quota 22 con la Teorema e il Banco Trapani è rimasto assieme a Napoli ma è stato agganciato da Forlì, quindi le ultime tre postazioni disponibili per i play-out si decideranno negli scontri diretti (Trapani li ha quasi tutti dentro).

Passando in A/2 femminile, la Sicilgesso è 6ª con 22 punti, in B la Velo è sempre terz'ultima con 10 punti, e in C la Libertas non ha ostacoli. In C maschile Paccio sta facendo registrare un momento di appannamento dopo aver toccato il vertice.

A T

Antonio Trama

CALCIO: IL TRAPANI È SEMPRE PRIMO

Pareggio (0-0) con l'Isola Liri e 1-0 contro la Scafatese

È sempre primo il Trapani seppure con qualche affanno, visto il pareggio casalingo con l'Isola Liri (0-0) e l'uno a zero contro la Scafatese. Innanzitutto la cosa più importante è che i granata hanno perso un punto in media inglese, punto che si dovrà conquistare a Terracina, prossimo impegno granata.

Questo Trapani è sempre più squadra-dipendente dalla coppia Barraco-Capizza, infatti a dimostrazione di ciò, contro l'Isola Liri la premiazione ditta non ha sfoderato

una delle migliori partite, e infatti l'incontro è finito 0-0 (anche se Santaniello ha avuto al 92' l'occasione, infatti a portiere battuto ha mandato il pallone sul palo).

A Marsala, anche se il ritardo e sempre di un punto, sono tutti più euforici, visto il punto perso in media dal Trapani.

Il Marsala ha sfoderato una buona prestazione contro il Latina vincendo per 3-1, e ora aspetta il Gabbiano sempre al Muni-cipale prima di andare a Trapani per l'incontro che

tutti dicono decisivo per la vittoria finale del torneo.

Grande è invece la squadra di Pasquale Santousosso che ha recuperato qualche punto ai granata, invece delude l'Isola Liri che non va oltre il pari in casa contro il Real Aversa.

In classifica marcatori Barraco comanda sempre con 16 gol, davanti a Vasari con 11. Poi abbiamo Capizzi con 9, Santaniello con 4, e Campanella, Incrivaglia, Formisano, Di Meo, Cavatato con 1.

RIPORTI DALLE ALTRE PAGINE

GIOCHIAMO

(segue dalla prima)

sbocciano al tepore del sole come il maio a primavera.

Per dirla chiaramente la democrazia non è una formula matematica o il frutto di un'analisi estetica. È piuttosto il convincimento di non essere in solitudine tra le dune del Sahara, ma di riconoscerci nel caloroso abbraccio alla moltitudine dei nostri simili. Con i quali percorriamo e organizziamo al meglio il breve segmento terreno della nostra vita.

A questo punto sono da lodare le numerose iniziative, promosse nell'ambito della scuola. Giorni fa, alla televisione, abbiamo visto una intera scolaranza liceale, guidata dal preside e da tutto il corpo insegnante, cimentarsi nella conduzione democratica della loro città con tanto di sindaco e di assessori, eletti tra gli alunni per affiancarsi al vero sindaco e ai veri assessori comunali. Credo siano al terzo anno della loro esperienza e non vi dico l'orgoglio e la soddisfazione di quella cittadinanza, che ha visto risolti tanti problemi per lo zelo, l'entusiasmo e l'opera puntigliosa di quei giovani, politici in erba.

Che si facciano e si moltiplichino queste esperienze, prima in seno al plesso scolastico - come avviene presso la scuola media di Valderice - e poi fuori, allo sbaraglio, è cosa pedagogicamente indovinata.

Una volta tanto «giocare a far democrazia» potrà essere operazione ludica, ma estremamente formativa. Se si rispettano certi concetti e certi principi.

CARNEVALE

(segue dalla prima)

programma, che riportiamo in seconda pagina presenta gruppi musicali e folkloristici che tengono la città in movimento ed in allegria per otto giorni ed otto notti.

Tutto ciò comporta uno sforzo finanziario non indifferente, come ci sottolineava il Presidente dell'Azienda Rosario Il Grande, al quale la Regione e gli Enti Locali concorrono sì, ma con la solita incertezza e lentezza. Così gli organizzatori si trovano ad assumere notevoli responsabilità personali, contando solamente sulla parola di un Assessore e di un Amministratore. Delibere e soldi arriveranno quando della manifestazione e finita ed anche a distanza di mesi.

Ora quando si organizza una manifestazione di tanta importanza e di tanto richiamo, gli organizzatori debbono sapere un anno prima su quali finanziamenti e su quali contributi possono contare perché allestire un carro o contrattare un complesso non è un fatto di pochi giorni o di pochi mesi! Cio nonostante anche quest'anno il coraggio avrà il meritato successo ed il carnevale di Acireale resterà e si confermerà «il più bel Carnevale di Sicilia».

BENNERO MATTARELLA

(segue dalla terza)

rammarico per certe manifestazioni della vita interna del Partito.

Per la prima volta mi sembra stanco, mi sembra che volesse alludere ad un suo prossimo ritiro dall'agone politico. Ma poi estrasse dalla borsa le cartelle dell'intervento che avrebbe fatto

alla Camera contro il divorzio e ne discusse con me i punti più salienti. I suoi occhi chiari cerchiati di scuro si illuminarono della luce dell'indomito combattente, venne fuori la sua abituale grinta. Bernardo Mattarella era in tutta la pienezza della sua forza morale e politica, era l'uomo di pensiero che aveva sempre coniugato il pensiero e la cultura con l'azione, era l'uomo di azione che si era opposto alla dittatura ed al separatismo, che aveva costruito il partito in Sicilia e che aveva servito l'Italia con amore e sacrificio, con coerenza e lealtà e che sarebbe caduto da combattente mai vinto sulla breccia, in quell'Aula che l'aveva visto strenuo difensore dell'Italia della povera gente e della promozione economica e sociale della nuova Sicilia.

TALIU STU MUNNU

(segue dalla quinta)

nella trama degli eventi, nell'alone imprevedibile che il tempo ricama attorno a queste storie, la poesia di Giulia Candido ci fa ritrovare il senso delle cose che contano le stagioni, il paesaggio, la sua terra, la sua città natale («A me bedda Murralli»), la scuola «nta ddi scoli unus insignivi l'Arma mia mi sbacantavi».

E tutto con un andamento narrativo carico di passione coloristica e di grande mestizia, in cui la rima marca i contenuti emozionali, e, in genere, l'ottorono rinforza l'andamento cadenzato delle strofe (di chiaro esito classico e, a volte, come è stato rilevato, a guisa di egloghe di rimatori arcadici).

Alla fine, da questa silloge, ne viene fuori un affresco di vita e di esperienze, coerente con

l'autrice che, nella poesia con cui chiude questo pregevole volumetto, dichiara con impeto: «Vogghiu cantari fino a quannu pozzu / a terra, 'u celu, e lu sulu e lu mari, / io vogghiu ancora viviri e cantari / fino a quannu m'asciua / u canarozzu».

Un'avvertire a presto, dunque. Ora che il cassetto è stato aperto, non ci resta che aspettare di essere riconvocati per allungare lo sguardo, e continuare a «italian stu munnu» con gli occhi della poesia che, se non può cambiare il mondo, sommuove le coscienze e aiuta a vivere.

Giulia Candido, «Taliu stu munnu» - Ed Il Giornale di Poesia Siciliana, Palermo 1992.

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 90138 palermo
telefono 091-336601

direttore responsabile
antonio calcarà

redattore capo
baldo via

fotocomposizione

ciuffeppo

via perna abate 26 - trapani
telefono 0923 553333

stampa

arti grafiche corrao snc
via b valenza 31 - trapani
telefono 0923 2858/28324

abbon annuo L 10.000
abbon sostenitore L 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1994



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana